

**RELAZIONE DI OTTEMPERANZA POST OPERAM ALLE CONDIZIONI AMBIENTALI CONTENUTE
NEL PROVVEDIMENTO DI CUI ALLA DETERMINA DIRIGENZIALE REGIONE PIEMONTE
N. 3287 DEL 10/10/2017**

Nel seguito si riportano le singole condizioni ambientali il cui termine per la Verifica di ottemperanza è la fase post operam. Per una maggior chiarezza si illustreranno i provvedimenti adottati in riferimento ai singoli punti del citato Allegato A alla D. Dirig. n. 3287 del 10/10/2017 riportando dette condizioni nel testo.

Condizione 2.10:

“Il proponente si dovrà attenere al dettato dell’art. 90 del d.lgs. 42/2004 in materia di rinvenimenti fortuiti. Con l’immediata sospensione dei lavori in caso di rinvenimenti di strati e strutture di interesse archeologico e la comunicazione entro le 24 ore alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Torino, o al sindaco del Comune presso il quale si è effettuato il ritrovamento o alla locale autorità di pubblica sicurezza, per consentire le verifiche di legge.”

Durante l’esecuzione dei lavori non sono stati rinvenuti strati o strutture di interesse archeologico.

Condizione 2.11:

“Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, il proponente si dovrà attenere, nella realizzazione degli interventi in alveo, alla "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell’ad. 12 della legge regionale n. 3712006", approvata con d.g.r. n. 72-13725 del 29/03/2010. In particolare, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti idonei a minimizzare eventuali impatti dovuti alla banalizzazione dell'alveo (in termini di riduzione di rifugi) o alla torbidità dell'acqua e tutti gli accorgimenti necessari per la tutela della fauna ittica, garantendo costantemente la presenza di un deflusso d'acqua sufficiente alla sopravvivenza delle biocenosi presenti a monte e a valle. Nel dettaglio, le savanelle dovranno essere realizzate in modo tale da garantire, in regime di magra, il mantenimento di livelli idrici consoni per l'ittiofauna nell'alveo principale Sarà inoltre opportuno prevedere, in accordo con gli enti competenti, il recupero della fauna ittica prima dello svolgimento delle attività previste”.

Durante l’esecuzione dei lavori, al fine di limitare la possibilità di intorbidimento delle acque, si è provveduto a deviare il flusso principale della corrente in modo che le aree di scavo e di lavoro dei mezzi fossero il più possibile non interferenti con la stessa. È stato richiesto il recupero della fauna ittica prima dell’inizio dei lavori (come dal verbale del sopralluogo eseguito dal Dott. Lo Conte della CMTO in data 23/06/2023 e D.D. della Direzione Dipartimento Sviluppo Economico Tutela Flora e Fauna della CMTO n. 292-3297 del 04/07/2022 di approvazione della richiesta di messa in secca).

Condizione 2.12:

*“Con riferimento alla disciplina di cui al punto precedente, si dovrà in particolare evitare il disturbo delle popolazioni acquatiche nel periodo coincidente con l’attività riproduttiva, rispettando il relativo periodo di fermo biologico per le operazioni che possono intorbidire le acque. Si dovranno prendere prioritariamente in considerazione le specie autoctone o sottoposte a tutela conservazionistica; a tal riguardo, sulla base del monitoraggio ittico regionale del 2009, risultano essere presenti, associati ad altre specie, il barbo canino (*Barbus meridionalis caninus*), lo scazzone (*Cottus gobio*) e la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), specie autoctone ed endemiche tutelate dalla normativa*

comunitaria e ritenute a rischio di estinzione; la loro presenza impone quindi la necessità di adottare tutte le precauzioni possibili per mantenere habitat idonei a consentire l'insediamento, la riproduzione ed il mantenimento di popolazioni stabili."

Dal monitoraggio ante operam è emersa l'assenza di popolazioni strutturate di Salmonidi (pochi individui adulti e nessun individuo giovane di Trota marmorata, nessun esemplare di Temolo) e la scarsa presenza di scazzone (Cottus gobio). Pertanto sono individuati come periodi critici per l'ittiofauna presente i mesi da aprile a luglio inclusi, previsti per i Ciprinidi, ma non quelli di interesse per Salmonidi e Scazzone. I lavori sono stati consegnati il 30/06/2022 ma, a seguito delle indicazioni fornite dagli enti preposti alla tutela della fauna ittica e da IPLA le lavorazioni in alveo che potessero interessare le acque sono state iniziate nel mese di agosto così come per altro confermato anche dal verbale di sopralluogo redatto da IPLA il 31/08/2022 a firma del dott. R. Sindaco.

Condizione 2.13:

"Per le scarpate dovranno essere impiegate talee di salici arbustivi quali Salix purpurea e S. eleagnos, oltre a Populus alba e Salix alba nelle stazioni più stabili, garantendo una manutenzione almeno triennale di tutti gli interventi a verde realizzati, con sostituzione delle fallanze riscontrate."

Come previsto nel § 4.5 della relazione ante operam sul monitoraggio naturalistico la vegetazione arbustiva presente nelle aree di scavo, previa verifica visiva dell'assenza di specie alloctone invasive, è stata, per quanto possibile, riposizionata sulla sommità del materiale abbancato. Nel progetto approvato non erano previsti interventi a verde in senso stretto per tanto non ne è prevista nemmeno la manutenzione.

Condizione 2.14:

"In merito agli interventi sulla vegetazione, dovrà essere rispettato il fermo biologico nel periodo coincidente alla fase riproduttiva degli uccelli e della fauna in generale, da individuare in collaborazione con ARPA Piemonte."

Sulla base del monitoraggio ante operam sono stati valutati i periodi riproduttivi della fauna presente (avifauna, anfibi e pesci) e ne è risultato che i periodi critici sono i mesi da aprile a luglio inclusi.

Come detto in precedenza i lavori sono di fatto stati eseguiti a partire dal mese di agosto 2022 (nel mese di luglio sono stati eseguiti sopralluoghi congiunti tra la direzione lavori, l'impresa e i tecnici AIPO, sono stati presi i contatti dall'impresa con CTMO per la messa in secca, sono state delimitate le aree di cantiere ed eseguiti gli opportuni rilievi e tracciamenti) e si sono conclusi a dicembre 2022, è dunque stato rispettato il periodo di fermo biologico tra aprile e luglio.

Condizione 2.15:

"È necessario attuare un piano di monitoraggio ambientale riguardante anche l'ittiofauna e la batracofauna."

Si allega la relazione sui monitoraggi naturalistici effettuati da IPLA (Istituto per le piante da legno e l'ambiente).

Condizione 2.16:

“Per quanto concerne in particolare la tutela e la conservazione della batracofauna, risulta fondamentale il mantenimento o il ripristino di habitat idonei, tramite la costruzione di nuovi siti di riproduzione, in modo da offrire alle specie maggiori possibilità di riproduzione e sopravvivenza e possibilità di connessione tra le popolazioni esistenti.”

L'indagine sugli anfibi ante operam ha rilevato la presenza di un discreto numero di zone umide ecologicamente idonee alla riproduzione della Rana di Lataste e di sufficienti habitat idonei alla fase terrestre. Purtroppo, la specie si è estinta da questo tratto fluviale (ultima segnalazione: 27/3/2016). La ricostituzione di nuovi habitat è suggerita dalla relazione sul monitoraggio ante operam al di fuori della zona esondabile, quindi non ricadente nell'ambito oggetto del presente progetto.

Tali interventi sono però già stati progettati poco a monte e poco a valle lungo il T. Pellice nell'ambito del programma di interventi win-win inclusi nel progetto intitolato “TO-E-1292 – Progettazione, realizzazione e monitoraggio di un intervento integrato previsto nel PGRA e nel PdGPo sul torrente Pellice nel territorio della Città Metropolitana di Torino” e in particolare nel lotto 2 e nel lotto 3 di tale progetto. Per un approfondimento si rimanda alla relazione sui monitoraggi naturalistici effettuati da IPLA e allegata alla presente.

Condizione 2.17:

“Al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive nell'area interessata dai lavori in progetto e lungo le sponde del torrente Pellice, nella realizzazione degli interventi si dovrà fare riferimento alle indicazioni ed alle misure di prevenzione approvate dalla Regione Piemonte con d.g.r. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 e aggiornate con d.g.r. n. 23-2975 del 29 febbraio 2016. In particolare, sulle aree interessate da movimenti di terra, il proponente dovrà effettuare un monitoraggio di sorveglianza finalizzato a contenere il possibile insediamento di specie invasive, di cui agli allegati della d.g.r. n. 46-5100 del 18/12/2012 e dell'allegato B alle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte", con l'obbligo di provvedere alla loro eradicazione. Dovranno inoltre essere messe in atto le necessarie operazioni di controllo sui mezzi, al fine di evitare rapporto di semi o propaguli di specie alloctone invasive.”

Durante i lavori sono state seguite le indicazioni operative fornite da IPLA ed in accordo con le linee guida sopra menzionate per evitare di favorire la diffusione di specie vegetali esotiche invasive.

I principali nuclei di specie vegetali esotiche invasive sono stati individuati nell'ambito dei monitoraggi naturalistici ante operam e sono stati oggetto di monitoraggio post operam, si rimanda alla relazione sui monitoraggi naturalistici effettuati da IPLA e allegata alla presente.

Condizione 2.18:

“Il taglio della vegetazione arborea ed arbustiva ripariale dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.”

Il taglio della vegetazione è stato effettuato solo dove necessario per l'esecuzione degli interventi ed è stata prestata attenzione a non arrecare danno alla vegetazione residua. In particolare, si segnala che, rispetto a

quanto previsto a progetto, con ordine di servizio n. 2 del 12/07/2022 è stato disposto di non eseguire un tratto di scogliera (S2B) in quanto avrebbe comportato un disboscamento eccessivo e si è preferito andare a realizzare la berma di fondazione di un tratto di scogliera esistente in modo da garantire il raccordo con le nuove opere di difesa.

Condizione 2.19:

“Dovranno essere rispettate tutte le buone pratiche connesse alle attività di cantiere per evitare la contaminazione di acqua e suolo e contenere gli effetti degli eventi accidentali, per limitare il sollevamento di polveri e procedere correttamente allo smaltimento dei rifiuti di cantiere, attuando puntualmente quanto descritto nello Studio preliminare ambientale, par. 6-1 Interventi di mitigazione.”

I lavori sono stati eseguiti rispettando le buone pratiche connesse alle attività di cantiere. In particolare si riferisce che non sono stati rinvenuti rifiuti nelle aree di lavoro e non ne sono stati prodotti a seguito della realizzazione delle opere. Non sono occorsi sversamenti di alcun genere in particolare di sostanze contaminanti.

Condizione 2.20:

“Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell’opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l’esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell’esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.”

L’ultimazione dei lavori è avvenuta in data 20/12/2022. Gli apprestamenti di cantiere sono stati tempestivamente rimossi così come gli accessi in alveo utilizzati durante i lavori. Non è stata riscontrata la presenza di depositi di materiali salvo quanto autorizzato da progetto. Non si ha evidenza di aree degradate a seguito dell’esecuzione dei lavori in oggetto e delle attività connesse agli stessi. Il certificato di regolare esecuzione è stato redatto dall’ing. Marco Andrea Colombero, in qualità di Direttore dei Lavori in data 16/03/2023.

Il RUP e Dirigente

Ing. Isabella Botta

Documento firmato digitalmente
ai sensi dell’art. 21 del D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii